



il Ponte



N.2- Giugno 2018

Trimestrale - Anno XLVII

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in A.P. 70% - CN Piacenza



Suor Leonella Sgorbati:
Il coraggio del perdono

Eventi nel periodo estivo per le parrocchie di Pontedell'Olio, Riva, Folignano, Castione, Sarmata.

- *Domenica 24 giugno nella chiesa di Castione: ore 19 S. Messa festa patronale, S. Giovanni Battista
- *Dall'11 al 29 giugno nei locali della parrocchia di S. Giacomo: Grest Cooperativa Eureka (continuerà fino a fine luglio presso il Centro sportivo)
- * Dal 30 luglio al 10 agosto in parrocchia: Grest ANSPI Arcobaleno
- *Dal 16 al 22 luglio a Bedonia: vacanza con i ragazzi
- * Domenica 29 luglio in S. Giacomo: festa del patrono S. Giacomo
- * Domenica 05 agosto nella chiesa di Folignano: ore 9 S. Messa festa patronale S. Pietro in Vincoli
- * Domenica 05 agosto nella chiesa della Madonna della Neve a Riva: S. Messe festa patronale Madonna della Neve
- * Giovedì 16 agosto nella chiesa di S. Rocco: S. Messe festa patronale S. Rocco
- * Domenica 26 agosto nella chiesa di Sarmata: ore 17 S. Messa festa patronale S. Bartolomeo



Grest ARCOBALENO

La parrocchia di San Giacomo in Ponte dell'Olio, data la buona riuscita dell'esperienza negli anni scorsi, propone, anche per il 2018, l'organizzazione del gruppo estivo (gr.est.) per i ragazzi dalla prima elementare alla terza media dal 30 luglio al 10 agosto 2018. Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 15 luglio 2018.

Come vanno le offerte per il pagamento del mutuo per i lavori ai tetti?

Come da tempo reso noto, sono stati eseguiti i pagamenti per i lavori ai tetti della chiesa di S. Giacomo, della sagrestia e della casa del catechismo, per un totale di spesa pari ad euro 244.000,00. Alla parrocchia rimane il debito di euro 50.000,00, dovuto al mutuo che abbiamo dovuto accendere con la banca. Ad ora, vale a dire a fine maggio, le offerte pervenute ammontano ad euro 5.385,00. Ringraziamo le persone che hanno dato il loro aiuto e confidiamo nella comprensione e partecipazione di altre persone: tanti piccoli aiuti fanno un grande aiuto! Auguriamo a tutti una buona estate.

Don Mauro, don Giuseppe con il Consiglio economico parrocchiale

Una firma per l'8x1000 alla Chiesa cattolica

Siamo nel periodo della dichiarazione dei redditi e invitiamo a firmare nella casella della destinazione dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Anche chi non presenta la dichiarazione, perché titolare di un solo reddito da lavoro dipendente o da pensione, può firmare per l'8x1000 alla Chiesa cattolica, utilizzando il modulo adatto. In parrocchia disponiamo di alcuni moduli, se qualcuno ne avesse bisogno, occorre porre il codice fiscale. Per la spedizione di questi moduli ci pensiamo noi. Grazie



Estate, finalmente, ma con che animo?

Avevo già scritto l'editoriale per questo numero di *Il Ponte*, pensando all'estate, quando è giunta la notizia che le cose, a livello politico nazionale, si erano ulteriormente complicate e non si poteva sapere se avremmo passato l'estate con o senza un governo, forse con campagna elettorale, forse con elezioni. Ho deciso allora di scrivere un altro testo. Mentre stavo consegnando il secondo editoriale, è giunta la notizia che il governo si fa, allora sono passato alla terza stesura.

Mi chiedevo: ora che il governo è stato fatto, che, almeno, non c'è più il pensiero di votare in estate o alla sua fine, tutto a posto? Si può vivere un'estate senza troppe preoccupazioni?

Le famiglie che possono permetterselo penseranno a qualche viaggio, a qualche settimana al mare o in montagna, altre staranno a casa, magari andranno a visitare i parenti che non vedono da tempo.

I giovani che studiano aspettano questi mesi per fare vacanza, per coltivare con più tempo i loro interessi, per fare giri con gli amici. Altri andranno alla ricerca di qualche lavoro stagionale, nella campagna dei pomodori, in qualche ristorante o bar, per aiutare la famiglia. Altri ancora andranno in campeggio con le parrocchie o aiuteranno ai vari Grest.

Gli anziani e gli ammalati avranno la preoccupazione circa la reperibilità dei medici e delle medicine.

Mi viene alla mente una maniera di vivere in modo positivo e solidale il tempo estivo e la

esprimo con questa storiella: un giorno ci fu un grande incendio nella foresta e tutti gli animali si diedero alla fuga, dal leone all'elefante. Nel mezzo di questa confusione, un piccolo uccellino, un colibrì, fu visto andare e venire da una piccola fonte d'acqua verso l'incendio, dove lasciava cadere due gocce d'acqua dal suo beccuccio. Il leone gli disse: "Ehi, uccellino ingenuo, non pretenderai di spegnere l'incendio con poche gocce d'acqua!". L'uccellino rispose serio: "Faccio la mia parte".

Quale può essere la parte di ciascuno nella realtà attuale? Io la vedo nel fare un servizio di volontariato durante l'estate, ciascuno scegliendo il tempo che vorrà dedicarci: una visita con gli amici ad una casa di riposo, qualche giorno di servizio alla mensa della Caritas diocesana a Piacenza, una visita alla Pellegrina, a Piacenza, un passo alla Casa della Carità, a Piacenza, annessa all'episcopio...Estate non solo per me, ma anche condivisione con i più deboli.

La proposta, insomma, è di testimoniare nel concreto quanto scrive l'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinti (2 Cor 1, 3-5):

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio".

Auguri di una estate umana.

don Mauro

La Peregrinatio della Madonna di Lourdes nel 160° anniversario delle apparizioni

A distanza di 10 anni, da quando giunse a Piacenza in occasione del 150° anniversario delle apparizioni alla grotta di Marsabielle, è ritornata in Diocesi la statua della Madonna di Lourdes.

La manifestazione, promossa dall'U.N.T.A.L.S.I. Regionale, questa volta per il 160°, è stata organizzata in stretta collaborazione con la sottosezione Unitalsi Piacenza. La copia della Statua del Santuario di Lourdes, creata in occasione del 150° e incoronata da Papa Benedetto XVI, è giunta in città nel pomeriggio del 26 aprile accolta nella chiesa del Corpus Domini da don Giovanni Cacchioli e da tantissimi fedeli. La celebrazione è stata accompagnata dal Coro Pontolliese "Voci d'Accordo".

Nella giornata di venerdì 27, al mattino, la Madonna Pellegrina è stata accolta in Cattedrale dal Vescovo Gianni Ambrosio per la celebrazione, mentre nel pomeriggio ha raggiunto la chiesa a Lei dedicata, quella di Nostra Signora di Lourdes.

La giornata di sabato 27 statua della B.V. ha raggiunto la Basilica di Santa Maria di Campagna per le celebrazioni liturgiche. Al termine, verso le ore 12, è ripartita con destinazione Diocesi di Faenza.

Grande è stata la partecipazione e l'affetto con cui fedeli hanno vissuto l'avvenimento, come grande è stato l'impegno dell'Unitalsi Piacentina e del gruppo Unitalsiano pontolliese, con la sua presenza costante e con il merito di aver portato il Coro Pontolliese al Corpus Domini

Giuseppe Gazzola

Preghiera a Maria

Nel mese di maggio abbiamo pregato insieme a Maria, la prima discepolo di Gesù, abbiamo pregato per chiedere il dono della pace nelle famiglie, nelle Nazioni, nei posti dove c'è ancora la guerra e la violenza. Riportiamo di seguito la bella preghiera, contenuta nella Esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exultate*:

Maria è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio,
colei che conservava tutto nel suo cuore
e che si è lasciata attraversare dalla spada.

E' la santa tra i santi, la più benedetta,
colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna.
Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra
e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.

Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica.

La Madre non ha bisogno di tante parole,
non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle
quello che succede.

Basta sussurrare ancora e ancora: "Ave Maria...".



Per giustizia e per speranza: gli interventi di Papa Francesco sull'economia

Il giornalista Michele Zanzucchi ha pubblicato di recente un libro, in cui raccoglie gli interventi di Papa Francesco in materia di economia, finanza, giustizia e ingiustizia, ricchezza e povertà. Lo stesso Papa ha scritto una prefazione al libro, che qui riassumiamo.

Con quale motivazione un Papa si esprime in economia? Non è questo un ambito che esige una competenza che non può avere un Pontefice?

"L'economia è una componente vitale per ogni società, determina in buona parte la qualità del vivere e persino del morire. Perciò occupa un posto importante nella riflessione della Chiesa, che guarda all'uomo e alla donna come persone chiamate a collaborare con il piano di Dio anche attraverso il lavoro, la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi. Per questo, sin dalle prime settimane del pontificato, ho avuto modo di trattare questioni riguardanti la povertà e la ricchezza, la giustizia e l'ingiustizia, la finanza sana e quella perversa".

E ancora:

"Prima da semplice cristiano, poi da religioso e sacerdote, quindi da Papa, ritengo che le questioni sociali ed economiche non possono essere estranee al messaggio del Vangelo. La Chiesa, nel diffondere il messaggio di carità e giustizia del Vangelo, non può rimanere silente di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza".

Papa Francesco ricorda che questi interventi hanno una storia precedente:

"Il mio pensiero si situa nel cammino tracciato dal ricchissimo patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa. Chiunque può farlo proprio anche solo accedendo a quel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Libreria Editrice Vaticana, 2004) che tante volte ho citato perché in poche parole offre una panoramica del pensiero ecclesiale in materia sociale".

Riguardo alla globalizzazione, così si esprime:

"Ho visto il paradosso di un'economia globalizzata che potrebbe sfamare, curare e alloggiare tutti gli abitanti che popolano la nostra casa comune, ma che concentra nelle mani di pochissime persone la stessa ricchezza che è appannaggio di circa metà della popolazione mondiale. L'attuale concentra-

zione delle ricchezze è frutto, in buona parte, dei meccanismi del sistema finanziario: le istituzioni finanziarie e le imprese multinazionali raggiungono dimensioni tali da condizionare le economie locali, mettendo gli Stati sempre più in difficoltà nel ben operare per lo sviluppo delle popolazioni".

Quale scopo si prefigge Papa Francesco con i suoi interventi in questo ambito?

"Nei miei messaggi in materia economica e sociale desidero sollecitare le coscienze, soprattutto di chi specula e sfrutta il prossimo, perché si ritrovi il senso dell'umanità e della giustizia. Per questo non posso non denunciare col vangelo in mano i peccati personali e sociali commessi contro Dio e contro il prossimo in nome del dio denaro e del potere fine a se stesso".

Che cosa fare, si domanda il Papa?

"Una cosa che mi sembra importante è coscientizzare sulla gravità dei problemi. E' quanto fa Michele Zanzucchi raccogliendo, sistematizzando e rendendo fruibili ai lettori delle sintesi di alcuni miei pensieri sul potere dell'economia e della finanza. Spero che ciò possa essere utile e coscientizzare e a responsabilizzare, favorendo processi di giustizia e di equità".

Una nuova cultura della valorizzazione della persona e dell'impegno per la giustizia è possibile ed è già presente, afferma:

"Tanti, tantissimi uomini e donne di ogni età e latitudine sono già arruolati in un inerme 'esercito del bene', che non ha altre armi se non la passione per la giustizia, il rispetto della legalità e l'intelligenza della comunione. E' troppo pensare di introdurre nel linguaggio dell'economia e della finanza, della cooperazione internazionale e del lavoro tale parola, comunione, declinandola come cura degli altri e della casa comune, solidarietà effettiva, collaborazione reale e cultura del dono?".

Un testo da conoscere, parola di Papa Francesco

MICHELE ZANZUCCHI, Potere e denaro. La giustizia sociale secondo Bergoglio, Città Nuova, Roma, 2018, 168 pagine, 15 euro

a cura di don Mauro

Gaudete et exultate: il nuovo dono di Papa Francesco sulle vie per una vita santa

La santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità.

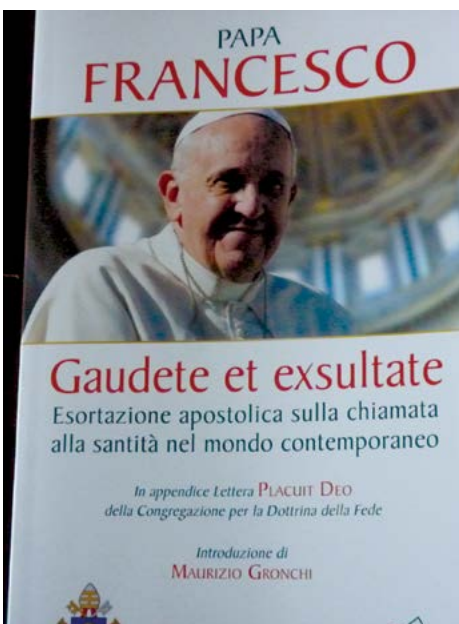
Poi esce di strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.” (GE 16)

Ecco uno dei passaggi dell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* (Rallegratevi e gioite, GE) datata 19 marzo 2018. A cinque anni dalla sua elezione, Papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza esortazione che ha per argomento la **“chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”**. Il messaggio è essenziale ed indica ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana: “cercare e trovare Dio in tutte le cose”.

“il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.” (GE1)

Questo testo non è un trattato, ma il Papa stesso dice di essersi posto l'umile obiettivo di far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità (cf GE2)

I cinque capitoli di cui si compone l'Esortazione vedono in quello iniziale la “chiamata alla santità” rivolta a tutti. Da qui si passa all'individuazione di “due sottili nemici” che tendono a risolvere la santità in forme elitarie, intellettuali o volontaristiche. Nel terzo capitolo le beatitudini evangeliche come modello positivo di una santità che consiste nel seguire la via “alla luce del Maestro”. Si descri-



vono poi “alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale: pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante. L'Esortazione si conclude con un capitolo dedicato alla vita spirituale come “combattimento, vigilanza e discernimento.”

Papa Francesco ci aiuta a fare chiarezza e ci dà un prezioso e saggio incoraggiamento:

“mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle reli-

giose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”. (GE7)

e ancora

“ognuno per la sua via, dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili...quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé.”(GE11)

“Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita” (GE15).

La santità va dunque cercata nella vita ordinaria e tra le persone a noi vicine, non in modelli ideali, astratti o sovraumani. Papa Francesco si avvale di un linguaggio fatto di esempi e figure concrete, persino elenchi...ma la dimensione personale di queste concretezze arriva a noi con una piacevolezza e una grazia che fanno vibrare l'anima.

Giovanna Faleggi

Santa Franca, una figlia della nostra Chiesa piacentina

O Santa Franca torna e insegnaci a pregare e a confidar in Dio!

C'è un luogo sui nostri monti, tra Morfasso e Prato Barbieri, immerso nel verde e nel silenzio, meta di pellegrinaggi antichi, amato dai nostri "vecchi", dove, un tempo lontano, correva l'anno 1214, un gruppo di suore decise di ritirarsi in preghiera e in contemplazione e tra esse Santa Franca.

Chi abita in quei luoghi o chi ha parenti legati a quei luoghi, tra la Valnure e la Val d'Arda, non può non aver sentito parlare del "pellegrinaggio a Santa Franca nell'ultima domenica di agosto". Festa sentita, popolare che riuniva le famiglie. Si percorreva insieme un sentiero tra i boschi, ora c'è una comoda strada, e arrivati in cima solo un piccolo oratorio al posto del monastero dove Franca ha vissuto in preghiera due anni con le sue consorelle dal 1214 al 1216. Ci si inginocchiava di fronte alla statua di Santa Franca ciascuno a implorare una protezione, un aiuto.

Una santa del popolo da sempre, una santa invocata dai nostri antenati, affaticati dal lavoro nei campi e nella stalla, ma anche la santa dei tanti emigrati di quelle zone, partiti a cercare fortuna in Francia, in Inghilterra. Ormai da diversi anni la festa di S. Franca si celebra anche la prima domenica di agosto e ancora oggi qualcuno percorre a piedi il sentiero che conduce in cima a Montelana, molti in verità arrivano in macchina, lo spirito è sempre lo stesso: inginocchiarsi di fronte alla santa e chiederne la protezione. La celebrazione eucari-



stica e la processione con la statua di S. Franca, riti antichi, aiutano il fedele a riscoprire una antica spiritualità.

Quest'anno la Chiesa piacentina ricorda gli ottocento anni dalla morte di S. Franca, un'occasione per ricordarne la biografia. Nasce nel 1175, sulle nostre montagne tra Castell'Arquato e Vernasca, in un fondo che apparteneva alla sua famiglia, i Vitalta.

Bambina precoce, a sette chiede di andare in convento, nel monastero benedettino di San Siro a Piacenza, dove trascorrerà tutta la sua infanzia e giovinezza, diventando a 24 anni badessa. Era amata e stimata dalle suore del monastero per la sua maturità e per il suo carisma. Ma, una volta divenuta badessa, si attirò anche l'invidia di alcune consorelle, che diffusero cattiverie e dicerie, coinvolgendo anche il

clero cittadino. La città si divise in due fazioni: chi era a fianco della monaca Franca e chi era contro. Un tempo burrascoso, che Franca affrontò senza scappare, ma rifugiandosi nella preghiera. Nel 1212, quando la vita del clero a Piacenza era ritornata tranquilla, Franca sentì il desiderio di mettersi alla prova con un'altra sfida: fondare un monastero benedettino femminile. Dopo aver mandato una giovane a Rapallo per imparare la regola, insieme a dieci coraggiose monache si ritira in un monastero sopra Morfasso, a circa 1300 metri di altezza,

dedicato a Santa Maria di Montelana. Ma le suore rimasero davvero poco tempo a Montelana, si trasferirono prima a Vallera e poi a Pittolo. A 43 anni, consumata dai digiuni, Franca si spense il 25 aprile 1218. Il culto di santa Franca si diffuse a Piacenza e fuori città, grazie ai miracoli avvenuti per sua intercessione. Le sue spoglie riposano nella chiesa di San Raimondo, annessa al monastero delle monache benedettine.

Daniela Lamoure



La Bibbia e noi / 10

Dalla Pasqua fino a Pentecoste, per 50 giorni, la liturgia ci ha sempre presentato, come prima lettura, un testo preso dagli Atti degli Apostoli.

Perché l'insistenza su questo scritto del Nuovo Testamento, che viene subito dopo i quattro Vangeli? Perché gli Atti degli Apostoli ci raccontano cosa è successo dopo la risurrezione di Gesù. I quattro vangeli terminano con le apparizioni del Risorto ai discepoli, ai quali il Signore affida il compito di annunciare il Vangelo a tutti i popoli, non solo ai giudei. Come e da chi viene realizzato questo compito è narrato, appunto, nel libro degli Atti degli Apostoli.

Il libro si apre con il Signore che incontra i discepoli e dice loro: *"Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra"* (At 1,8).

Segue il dono promesso dal Risorto: la forza dello Spirito Santo, che pervade i discepoli, riuniti in preghiera e li rende capaci di annunciare il Vangelo a tutti (i discepoli si fanno capire in tutte le lingue) (cf il capitolo 2 degli Atti).

Nasce la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù, ora riconosciuto senza più dubbi come il Signore (Kyrios), accompagnata e sostenuta dalla presenza dello Spirito Santo.

Siamo in grado di identificare l'autore del libro degli Atti degli Apostoli?

Sì, tutti gli studiosi sono d'accordo: si tratta di Luca, l'autore del terzo Vangelo.

Nel narrare i primi passi della Chiesa nascente, Luca presenta due personaggi principali: Pietro (capitoli 1-12) e Paolo (capitoli 13-28).

Riporto un esempio della predicazione di Pietro, più volte ripetuta nei primi capitoli degli Atti:

"Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo: Gesù di Nazaret - uomo



accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua - consegnato a voi, voi l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte e noi tutti ne siamo testimoni. sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2, 14.32.36).

Pietro annunzia il nucleo centrale e originario del Vangelo (Kérigma): Gesù, crocifisso e morto, Dio lo ha risuscitato, Gesù è Signore e Cristo. Questo annuncio è giunto fino a noi oggi e ci mostra chi è il

Dio che Gesù ha annunciato e testimoniato.

Dell'apostolo Paolo, protagonista della seconda parte degli Atti, riporto un brano che contiene le parole di commiato agli anziani (presbiteri) della comunità di Efeso:

"Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà tra le lacrime e le prove; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al Vangelo della grazia di Dio... Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò" (At, 20, 18-21.24.32.36).

don Mauro

In Kenya per una ricerca universitaria: l'esperienza di Stefania Albertazzi

Stefania Albertazzi, giovane pontolliese, ha vissuto esperienze prolungate nel continente africano, è stata per parecchio tempo in Zambia e in Burundi, come abbiamo scritto in passato. Ora è la volta del Kenya. L'abbiamo intervistata.



Stefania, hai passato tutto il mese di febbraio in Kenya, raccontaci cosa hai fatto e dove sei stata...

Sono andata in Kenya perché la foresta Mau, localizzata nel Kenya sud-occidentale, è la mia area di ricerca. Ho iniziato un dottorato in Studi storici, geografici e antropologici all'Università di Padova, Venezia e Verona. Studio i processi di deforestazione e conservazione di questa importante foresta tropicale di montagna. "Fare un po' di campo", cioè andare sul luogo, era necessario ed è arrivato nel momento giusto. Sono stata qualche giorno a Nairobi, la capitale, due settimane a Elburgon, in zona foresta, e poi a Kericho, un'altra città vicino alla foresta, per raccogliere dati, fare interviste, incontrare altri ricercatori.

Con che stato d'animo sei partita?

Ogni volta che mi muovo per me è emozionante, erano due anni che non tornavo in Africa ed è sempre bello. In questa occasione ero anche un po' agitata per la mia ricerca. Non ero mai stata in Kenya, non avevo un'immagine della foresta o dei villaggi dentro di me, era il vuoto totale. Avevo delle domande a cui cercavo risposta... per chi fa ricerca in geografia o antropologia andare sul campo è veramente un momento fondamentale ed emozionante, come per i miei colleghi storici, quando vanno in archivio. Le nostre ricerche sono il nostro mondo. Ma bisogna essere anche molto attenti mentre si lavora, fare le domande giuste, essere molto diplomatici; soprattutto, come nel mio caso, quando si indagano tematiche come la deforestazione di Mau, che è stata un progetto politico, la questione della proprietà della terra che è molto sentita o dei diritti Ogiek, un gruppo indigeno che abitava in foresta e che ha avuto una storia travagliata.

Che idea ti sei fatta del Kenya?

Mi sono fermata in Kenya solo un mese, quindi non saprei dire molto. Nairobi è una metropoli di

3-4 milioni di abitanti, l'ho visitata con un amico keniano, tante agenzie ONU e di stampa internazionale hanno sede lì; come tutte le metropoli ha anche dei quartieri poverissimi, come lo slum di Kibera. Quando ero in zona foresta, invece, abitavo a Elburgon, che puoi

immaginare come un paesino di montagna delle nostre vallate: due strade principali, qualche bar, un albergo e un posto dove mangiare. Kericho, invece, è la città del tè in Kenya, la foresta assicura le adeguate condizioni climatiche per la sua coltivazione e lì si trovano le più importanti multinazionali del mondo.

Come spesso mi succede, quando mi sposto, ho incontrato delle persone veramente squisite. Da chi lavorava alla Shalom Guest House di Nairobi, al sindaco di Elburgon conosciuto per caso e che mi ha portato a visitare i villaggi, al personale di una ONG che mi ha accompagnato in giro per la foresta, alla direttrice del Dipartimento forestale di Kericho. Per quel che ho visto, in Africa non si è mai soli. Basta sedersi o incamminarsi e c'è subito qualcuno che si avvicina per due chiacchiere. È qualcosa di molto rassicurante. E mi pare che veramente, tutti, abbiamo gli stessi sogni: fare un lavoro che ci piace, passare tempo con la nostra famiglia, sistemare la nostra casa, partecipare a un corso di formazione che ci interessa, studiare, fare musica, vedere la nostra comunità che cresce e migliora, avere delle buone piogge per i campi ma non alluvioni...

Se qualcuno volesse visitare non da semplice turista il Kenya come potrebbe fare?

La prima volta che sono andata in Burundi sono partita grazie al Progetto Kamalaf – In viaggio con Erodoto, del Comune di Piacenza in collaborazione con il Gruppo Kamenge Piacenza. Per un primo viaggio in Africa, direi che partire appoggiandosi a una Associazione, ONG o comunque facendo del turismo responsabile e consapevole, è la cosa migliore. Durante l'estate ci sono tante opportunità di questo tipo e sono delle ottime occasioni per viaggiare.

Intervista a cura di Elena Fogliazza

In foto: la strada principale di Elburgon, contea di Nakuru

Vocazione, ovvero la scelta di fondo

Domenica 22 aprile scorso in tutte le chiese del mondo abbiamo pregato per le vocazioni, vale a dire perché ogni uomo e ogni donna, giovane o anziano, sacerdote, religioso o laico, viva la sua vita di fronte a Dio.

Riportiamo una riflessione di **don Roberto Ponzini**, coadiutore presso la parrocchia di Carpaneto e viceresponsabile diocesano per la pastorale vocazionale. Poi la testimonianza di Angelo, seminarista di Capo Verde, al 4° anno di teologia presso il Collegio Alberoni e facente esperienza pastorale presso la parrocchia di Vigolzone. Quindi la scelta di stare accanto per anni ad un familiare disabile. Riflettere sulla propria vocazione - scrive don Roberto - richiede un lavoro attento su noi stessi, a cominciare da un **ascolto** della Parola di Dio, nel suo impatto nella nostra vita. E la dimensione dell'ascolto è oggi assai assente. Per ascoltare occorre fare silenzio interiore, allargare il cuore alla possibilità di accogliere l'Altro che mi interpella e intende riempire di pace la vita.

Un ascolto attento porta ad un rinnovamento della vita. Qui entra in scena il discernimento, attraverso il quale la coscienza scruta la strada indicata dal Padre, un processo che, se vissuto con disponibilità e umiltà, consente di riconoscere la "vera" vocazione, la "vera" strada della vita. Il tempo del **discernimento** è impegnativo, faticoso, a volte controverso, non si può affrontare da soli, si richiede un accompagnamento spirituale da parte di una persona, di solito un sacerdote, di cui si ha fiducia.

Quando poi uno realizza la "*scelta vocazionale definitiva*" (definitiva nel senso di un particolare stato di vita, non certo aver raggiunto la pienezza), allora è pronto a **vivere** con fede e dedizione la sua strada, sentendo che il Signore cammina con lui o con lei.

Viene ora la testimonianza di un giovane che si prepara al sacerdozio: **Angelo Florentino Fernandes Rodrigues**, che sta facendo esperienza pastorale presso la parrocchia di Vigolzone e compagno di Ivandro, che fa lo stesso nella parrocchia di Ponte dell'Olio.

Vuoi parlarci di te e della tua famiglia?

Vengo da Capo Verde, un arcipelago di dieci isole vulcaniche nel bel mezzo dell'oceano Atlantico a centinaia di km dalle coste del Senegal. Sono nato a Tarrafal, il 3/1/1991 e sono il primo di cinque fratelli. La mia è una famiglia di religione cattolica (come la maggioranza a Capo Verde). Papà fa l'infermiere a Tarrafal, la mamma invece la domestica in Francia

Come è nata la tua vocazione?

La nonna è molto religiosa e sperava che almeno uno dei suoi 5 nipoti potesse diventare prete. Così, fin da bambino, ho cominciato a pensare come far contenta la nonna. Mi piaceva l'idea e, a nove anni, ho chiesto alla mamma di scrivere una lettera al mio parroco per spiegargli che desideravo diventare prete. La mamma prepara la lettera, la consegna al parroco (questa era la procedura da seguire per essere ammessi agli studi in seminario), ma non arriva nessuna risposta, né positiva né negativa.

Intanto tu continuavi i tuoi studi

Si, a Tarrafal ho compiuto il primo ciclo di studi (fino al 2004) e, intanto, ho fatto una prima esperienza vocazionale. A Tarrafal c'è un gruppo di suore che svolgevano un "*servizio di accompagnamento vocazionale*" dedicato alle ragazze. A me l'idea piaceva e le suore hanno accolto la mia richiesta ed ammesso a questo percorso. Per iniziare il secondo ciclo di studi però, ho preferito abbandonare Tarrafal e spostarmi in una città più grande, Santa Caterina. Per me qui si apre un bellissimo periodo di vita comunitaria. Fino al 2013 ho svolto servizio nella comunità come chierichetto, catechista ecc. È stato un periodo di riflessione, e ancora non ero sicuro che il sacerdozio fosse la mia strada.



per la mia vita di battezzato e battezzata

Vuoi parlarci un po' dell'università?

Si, all'università ho svolto attività di animazione sia come membro dei rappresentanti degli studenti nelle relazioni con il corpo accademico e l'amministrazione dell'università, sia come studente appassionato dei miei studi. In questa veste, ho svolto attività di orientamento nelle scuole superiori, girando un po' tutte le città sparse nella mia isola (Santiago). Mi sono laureato nel 2011, e l'anno successivo ho svolto uno stage presso il Ministero del Turismo, Energia ed Economia. Sono stati sei mesi di contratto a tempo determinato nella capitale Praia, poi sono ritornato a S. Caterina. Qui, un amico mi convince a partecipare alla celebrazione in cui alcuni nostri vecchi amici venivano ordinati diaconi. Durante la celebrazione, il vescovo lancia un forte appello vocazionale rivolto agli adulti. Ritornato a S. Caterina ho parlato col parroco, lui mi ha mandato dal vescovo e gli ho chiesto l'ammissione agli studi in preparazione al sacerdozio. Siamo ormai nel 2013 e mi arriva una proposta di lavoro. È un contratto a progetto (progetto che ancora oggi è in corso). A quel punto, ero molto combattuto tra la prospettiva di un lavoro ben pagato e il mio desiderio per una vita più piena di significato. Ne ho parlato con gli amici e, col loro sostegno, ho deciso di trasformare l'esperienza dei fine settimana in seminario, in una scelta più impegnativa. Era arrivato il momento per far partecipi della mia decisione anche la mia famiglia. Sapevo che papà era contrario ad una scelta così, sapevo che la mamma mi avrebbe sostenuto in qualsiasi scelta, ma non mi aspettavo che la nonna mi rimproverasse per abbandonare un lavoro ben pagato per andare a fare il prete, proprio lei che non vedeva l'ora che un suo nipote prendesse questa strada!



Come sei arrivato a Piacenza?

Mentre ero in seminario a Praia un giorno, a conclusione del mio servizio liturgico, il vescovo mi dice che, per completare gli studi di teologia, dovevo andare a Piacenza. Neanche sapevo dove fosse questa città. Ho cercato sull'atlante e sono tornato dal vescovo e gli ho detto che io da solo a Piacenza non ci sarei andato. Il vescovo, sorridendo, mi dice che con me ci sarebbero stati altri due compagni. Immediatamente ci siamo messi a studiare la lingua italiana con una insegnante di origine sarda, sposata ad un capoverdiano. Il 29 giugno 2014 sono arrivato a Roma. I primi tre mesi in Italia li ho trascorsi lì e li ho dedicati allo studio intensivo della lingua italiana.

Finalmente, nell'ottobre del 2014, Angelo approda a Piacenza, al collegio Alberoni dove sta attualmente studiando, al 4° anno di teologia.

Tra i tanti modi di impostare la propria vita di fronte a Dio, c'è certamente anche quello della scelta di stare accanto con amore ad un familiare con disabilità o ammalato o molto anziano. Anche questa è una vocazione. Conosciamo diverse testimonianze di questo tipo, che ammiriamo e ringraziamo il Signore per questo.

Riportiamo una sola testimonianza, quella di Mariuccia, di Ponte dell'Olio, che da anni si prende cura della sorella Anna, disabile fin da piccola. Anna ha 78 anni, Mariuccia 83. Dal 1990, quando è morta la madre, Mariuccia ha scelto di stare sempre accanto alla sorella Anna, uno stare accanto che mostra amore, attenzione, ogni sorta di riguardo per lei. Mariuccia può contare con l'aiuto di familiari, ma chi sta sempre accanto ad Anna è lei. Ed è motivo di gioia vedere che questo prendersi cura della sorella non è, per Mariuccia, un peso, un obbligo che le è imposto, ma un servizio che compie volentieri e a tempo pieno, noi diremmo che è una vera e propria vocazione.

A cura della redazione

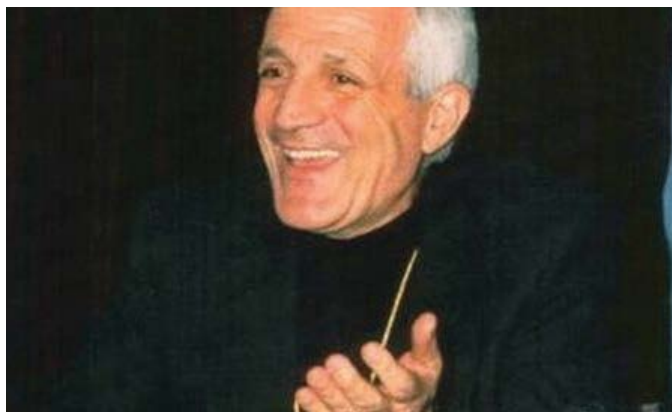
Il Papa ci fa scoprire autentici testimoni

Papa Francesco, tra i grandi servizi che fa alla Chiesa e al mondo, con le parole e i gesti, ci fa anche conoscere o ricordare uomini e donne che sono stati testimoni particolarmente credibili del Vangelo. Si è recato a pregare sulle tombe di don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari, poi sulla tomba di san padre Pio da Pietralcina, il noto frate cappuccino confessore, quindi, il 20 aprile scorso, sulla tomba di **don Tonino Bello**, dal 1982 al 1993 vescovo di Molfetta, in provincia di Bari, deceduto 25 anni fa. Nel mese scorso si è recato a Nomadelfia (Grosseto), sulle orme di don Zeno Saltini e a Loppiano (Firenze), dove tutto parla di Chiara Lubich, alla quale è legata l'esperienza del Movimento dei Focolari.

Ascoltiamo le parole del Papa, pronunciate nell'omelia, durante la Messa celebrata nel porto di Molfetta, in ricordo del vescovo don Tonino.

Gesù nel Vangelo dice: "Colui che mangia me, vivrà per me". Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù, una Chiesa che sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine. perché, diceva don Tonino, "l'Eucaristia non sopporta la sedentarietà e senza alzarsi da tavola resta un sacramento incompiuto".

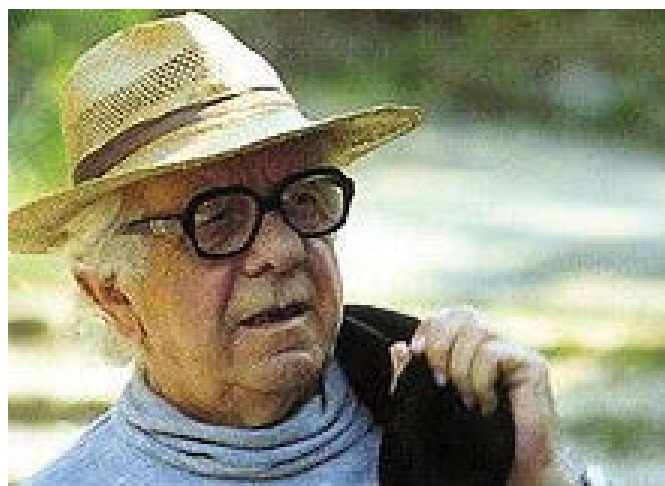
Lasciamo la parola allo stesso don Tonino, riportando un passo da uno dei suoi primi scritti, *La Chiesa del grembiule*, dove la Chiesa che annuncia il Vangelo era definita come la Chiesa del grembiule, appunto.



Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente e l'accostamento della stola con il grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché di solito la stola richiama l'armadio

della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano dalla buona massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.



Don Zeno Saltini è il fondatore di Nomadelfia, una esperienza di vita legata al vangelo, con famiglie che vivono a gruppi di 4 o 5, con cucina e refettorio in comune, con una stanzetta che funge da cappella, dove è conservato il Santissimo.

Riportiamo alcuni passi del discorso di Papa Francesco a Nomadelfia:

Nomadelfia è una realtà profetica che si propone di realizzare una nuova civiltà, attuando il Vangelo come forma di vita buona e bella...La legge della fraternità, che caratterizza la vostra vita, è stato

del Vangelo qui in Italia

il sogno e l'obiettivo di tutta l'esistenza di don Zeno, che desidera una comunità di vita ispirata al modello delineato negli Atti degli Apostoli... Di fronte alle sofferenze di bambini orfani o segnati dal disagio, don Zeno comprese che l'unico linguaggio che essi comprendevano era quello dell'amore. Pertanto seppe individuare una peculiare forma di società dove non c'è spazio per l'isolamento o la solitudine, ma vige il principio della collaborazione tra diverse famiglie, dove i membri si riconoscono fratelli nella fede.

Così a Nomadelfia, in risposta a una speciale vocazione del Signore, si stabiliscono legami ben più solidi di quella della parentela. Viene attuata una consanguineità con Gesù.



*Da Nomadelfia il Papa arriva in elicottero a Loppiano, dove lo attendono settemila focolarini, arrivati da 65 Paesi dei cinque continenti. Maria Voce, che è succeduta a **Chiara Lubich** come presidente del Movimento dei Focolari, così presenta Loppiano:*

Siamo a Loppiano: la cittadella prototipo di altre ventiquattro cittadelle presenti in tutto il mondo. Chiara Lubich ha sempre desiderato vedere realizzate queste piccole città, laboratori di convivenza umana, bozzetti di mondo unito, testimonianza di come potrebbe essere la società se fosse basata sull'amore reciproco del Vangelo.

Ecco quello che vorrebbe mostrare Loppiano al mondo, è un laboratorio di vita, una palestra nella quale ci si allena a costruire l'unità nella diversità.

a cura della redazione



Giovedì 19 aprile i sacerdoti del Vicariato Val Nure, comprendente le parrocchie da Pontenure a Ferriere, si sono incontrati per una mezza giornata di ritiro spirituale, guidato dal nostro Vescovo.

Martire per Dio e per un mondo nuovo

Il vero Dio non è il distruttore, ma il creatore della vita. E se il veleno si nasconde nel cuore dell'uomo, come nel rapporto tra Caino e Abele, il martire, come suor Leonella, è testimone dell'amore di Dio": lo ha detto il cardinale Angelo Amato nel presiedere la messa di beatificazione di suor Leonella Sgorbati in una gremita Cattedrale di Piacenza al mattino di sabato 26 maggio.



“E quando la morte tocca anche la vita di Gesù Cristo, questa stessa morte non vi trova dimora permanente - ha sottolineato ancora il Porporato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi -. Suor Leonella, uccisa il 17 settembre 2006 a Mogadiscio in Somalia, è un invito ad aprire strade di comprensione nelle famiglie, nella società e in ogni ambito di vita. Tutto ciò - sintetizziamo il pensiero del Cardinale - si realizza con il dono della vita. Non a caso il beato Giuseppe Allamano, che fondò i Missionari e le Missionarie della Consolata, invitava le suore a fare, oltre ai tre voti di povertà, castità e obbedienza, anche un quarto voto, quello del martirio”.

Il cardinale Amato ha ricordato l'esperienza vissuta da Nigel, un uomo anglicano che grazie alla testimonianza di suor Leonella - riassunta nelle sue ultime parole *“Perdono, perdono, perdono”* - riuscì a perdonare una persona con cui aveva rapporti molti difficili. Il perdono dato da suor Leonella non è stato un fatto occasionale, ma il frutto di un cammino quotidiano vissuto come discepolo di Cristo e nel desiderio di costruire rapporti nuovi tra le culture e le religioni”.

“Mentre si scopriva il quadro di suor Leonella, realizzato dal pittore Leonardo Girardi, - ha detto la postulatrice suor Renata Conti - mi sembrava di sentire la risata di suor Leonella, mentre ci diceva: *“ma che cosa avete fatto?”*. Suor Renata ha anche ringraziato la diocesi e la città di Piacenza, a partire dal vescovo mons. Gianni Ambrosio, per la stretta collaborazione nel preparare la beatificazione e per il cammino compiuto insieme in questi anni”.

Mons. Ambrosio al termine della celebrazione ha ricordato anche il martire Antonino, che fu agli inizi della predicazione del Vangelo a Piacenza, e l'opera del beato vescovo Scalabrini. È stata la prima beatificazione - ha detto - che si è svolta in questa Cattedrale.



Proprio pochi giorni fa ho incontrato Papa Francesco durante l'assemblea dei vescovi italiani - ha detto mons. Ambrosio -. Lui stesso mi ha detto di pregare Dio per intercessione suor Leonella per chiedere il grande dono della pace.

A fianco, Castelnuovo Don Bosco (Asti), febbraio 2006. Suor Leonella con alcune consorelle davanti alla casa dove nacque il fondatore delle Missionarie della Consolata, il beato Can. Allamano. In alto: Una delle ultime immagini di Suor Leonella.

Don Giancarlo Dallospedale tra noi

Domenica 13 maggio la messa delle ore 11,15 a Vigolzone è stata celebrata da don Giancarlo Dallospedale, pontenurese di nascita e da tanti anni missionario in Brasile. Con la sua pacatezza ha conquistato tutti durante l'omelia raccontando della sua vita di missione in terra brasiliana, delle difficoltà oggettive di spostamento per le celebrazioni, su strade spesso ridotte a sentieri o completamente

allagate, della sua devozione a Maria della quale ricorreva in quel giorno l'anniversario dell'apparizione a Fatima. Schivo e riservato, non ha fatto alcun cenno alla sua lunga vita sacerdotale, ma la comunità vigolzone era comunque stata messa al corrente del fatto che don Giancarlo celebrava proprio in quei giorni una ricorrenza particolare ed importante: il cinquantesimo di sacerdozio: alla fine della messa una parrocchiana ha letto un ringraziamento al Signore per il dono di don Giancarlo, ringraziandolo per la sua opera importante e preziosa ed alla fine è stato invitato a posare per una foto ricordo con i ragazzi che quel giorno hanno animato la liturgia. L'opera preziosa di un parrocchiano ha fatto sì che alcuni scatti di quella giornata divenissero un collage incorniciato che è stato donato al sacerdote.



Mazzocchi Sabrina

Il Cero Pasquale: Luce di Cristo nella Comunità di Vigolzone

Inella Comunità Cristiana. Come è tradizione ormai da qualche anno i ragazzi di seconda media, che si stanno preparando alla Cresima, hanno decorato il cero che attualmente è presente nella nostra Chiesa Parrocchiale.

I simboli, le decorazioni e la scelta dei colori sono stati pensati dai ragazzi, mentre la parte tecnica è stata coordinata dalla Professoressa Anna Maria Rebecchi, che da alcuni anni contribuisce alla realizzazione del cero.

Il tema di quest'anno era la professione di fede del centurione ai piedi della Croce: *"Davvero quest'Uomo è il figlio di Dio"*. I ragazzi hanno pensato che questa frase doveva comparire alla base del cero e su di essa si sarebbe sviluppata tutta la simbologia legata al triduo Pasquale. Quindi la lettura del Cero inizia dal basamento e termina sulla sommità.

La prima immagine rappresenta l'umanità unita in un fraterno abbraccio che contempla con fede il mistero pasquale ricevendo la forza dalla professione di fede che è stata citata. Le persone circondano la croce rappresentando la nostra partecipazione comunitaria al mistero della morte di Cristo. In questa immagine i colori sono scuri e indicano

il nostro essere immersi nella condizione di peccato. Tuttavia la Croce di Cristo svetta luminosa e vittoriosa. Il peccato, rappresentato da raggi scuri,

non contamina la luce della Croce che rimane forte e splendente al centro del cero. La Croce rappresenta anche la via di luce e speranza che accompagna l'umanità verso Cristo Risorto il quale supera e sovrasta ogni creatura e ogni condizione umana. La figura di Gesù risorto illumina tutta la parte alta del cero con tratti dorati e colori chiari e luminosi; la fiamma accesa diventa quindi la vera luce di Cristo che vince il peccato e la morte. Egli è quindi causa della nostra salvezza.

Infine sul retro del cero troviamo l'immagine dell'albero della vita. Esso ha le sue radici nella professione di fede del centurione e raggiunge la fiamma della salvezza collegando così l'umanità e la creazione con la luce del Risorto.

La decorazione del cero, dalla riflessione sul come farlo fino al suo completamento, è stata una grande opportunità per comprendere meglio il significato della Pasqua ed ha consentito alle ragazze e ai ragazzi di seconda media di prepararsi a ricevere con convinzione lo Spirito Santo nella Cresima.

Bellini Diego





Vita dalle parrocchie

Pontedell'Olio: Prima Confessione e Prima Comunione



Domenica 8 aprile, Domenica della Divina Misericordia, al pomeriggio, i bambini e le bambine della parrocchia di S. Giacomo hanno fatto esperienza, per la prima volta, del sacramento del perdono.



Ecco i bambini e le bambine che domenica 3 giugno, solennità del Corpus Domini, hanno ricevuto la Prima Comunione in S. Giacomo.



La Cresima in S. Giacomo: sabato 19 maggio scorso, vigilia di Pentecoste, da parte del nostro Vescovo, mons. Gianni Ambrosio.



La Cresima a Vigolzone Domenica 27 Maggio, da parte di mons. Luigi Chiesa.

PRIMA CONFESSIONE A VIGOLZONE

IL GIORNO DELLA PRIMA
CONFESIONE MI ERANO
MIA E FINITA LA CONFESSIONE
ME SIAMO ANDATI A FARE
UN PICCOLO BUFFET

ANDEA

IL 25 APRILE ERO FELICISSIMA
MA DI PARLARE LA CONFESSIONE
MI VERGOGNANO UN PO
POI QUANDO ANNOCHIAMA
SONO IL MIO NOME MI
SONO FATTA CORAGGIO
E SONO ANDATA FINITA LA
CONFESSIONE MI SENTIVO LIBERA
E ANCHE FELICE. KIRKO

Appena siamo entrati in chiesa
era eravamo agitati ed eravamo
Zionati. Quando mi hanno
chiamato stavo per venire
invece dopo ero più sicura
di me e perdonata da Dio.

FI RINA:
Giulia

mi chiamo mi chiamo e sto 7
anni. Nella notte di Pasqua
ha ricevuto il battesimo
era nervoso.
fatto catechismo e per la
prima per questo ho fatto
la confessione.

Nella mia confessione mi sentivo
felice e contento perché ho fatto
tutto di cuore e perché ho detto
i miei peccati. DAVIDE

Il giorno Confessione mi
sono sentito felice, libero dai
miei peccati. ALESSANDRO

Coro Papa: la confessione è stata un'esperienza
che mi ha reso agitato per un po' di tempo
di più fare la prima?
In un chiesa faccio il catechismo mi
pare molto e il no molto so.

Giuseppe

Coro Papa: la confessione è stata un'esperienza
che mi ha reso agitato per un po' di tempo
di più fare la prima?
In un chiesa faccio il catechismo mi
pare molto e il no molto so.

Giuseppe



IN QUEL GIORNO
ERO AGITATO
MA ADESSO
HO CAPITO CHE
NON È DA AVERE
PAURA PERCHÉ AL
SE È TANTA CARITÀ
NON MI FANNO NIENTE
PERCHÉ ADESSO
MI SENTO FELICE.

GIUSEPPE

Quando ho fatto la confessione mi sono
sentito felice perché ho ricevuto una cosa
molto importante.

Alessia

NEL GIORNO DELLA MIA PRIMA
CONFESSIONE MI SONO SENTITO
CHERERE IN ANSIA UN PO.

DAVIDE

NELLA MIA CONFESSIONE
ERO CONTENTO

MIRKO

IL GIORNO DELLA MIA PRIMA
CONFESSIONE NON ERO MOLTO
AGITATO, MA ERO TRANQUILLO
QUANDO SONO ANDATO A CONFESSIONE
HO DETTO I PECCATI CHE HO FATTO
MA ERO TRANQUILLO ANCHE LÌ PER
DOVEVO DIRE PERCHÉ COSÌ E PER
POI HO PENSATO ALLA PRECE LIBERA
MAE DAVANTI ALLA MAMMA DI CUI
HO ECCELLENZA SUL TORNATO DELLA CHIESA
INFINE SONO TORNATO AL MIO
ERO MOLTO PIÙ FELICE DI PRIMA.

DAVIDE

Quando ho fatto la confessione ero
agitato e mi ha accompagnato mia
mamma.

FI RINA:
Greta

Coro Papa: la confessione è stata un'esperienza
che mi ha reso agitato per un po' di tempo
di più fare la prima?
In un chiesa faccio il catechismo mi
pare molto e il no molto so.

Giuseppe

Quando ho fatto la confessione ero
agitato e mi ha accompagnato mia
mamma.

FI RINA:
Greta

Prima Comunione a Vigolzone il 20 Maggio





Percorso formativo per i ministri straordinari dell'Eucarestia

Dal 14 aprile, per cinque sabati si sono tenuti gli incontri formativi per i ministri straordinari della Comunione che per la prima volta sono stati organizzati a livello di vicariato e non diocesano, favorendo così una maggior partecipazione nonché una reciproca conoscenza ed uno scambio di riflessioni che possono essere di valido aiuto per un più proficuo svolgimento del mandato.

Cinque i temi trattati, ma con un filone comune: “l'Eucarestia culmine e centro del culto cristiano”

Cinque anche i relatori: Ebbe compassione (don Aldo Maggi), La mensa della Parola (don Giuseppe Busani), Condividere e moltiplicare i doni (don Celso Dosi), Spezzò il pane (don Piero Lezoli) e Portarono via dodici ceste (don Fausto Arrisi).

I momenti teologici, la comprensione dei relatori, la loro disponibilità, la pazienza nel guidare i ministri sono stati particolarmente apprezzati perché hanno permesso ai partecipanti di acquisire piena consapevolezza del loro ruolo, cioè di essere portatori dell'amore di Dio che in suo Figlio ha avuto la più luminosa e toccante manifestazione. In tal modo il ministro riuscirà a rapportarsi meglio con il malato, ad accoglierlo con delicatezza e amicizia e gli farà capire che Dio ama tutti ed è vicino in particolar modo alle persone che soffrono.

Un altro aspetto che ha colpito i Ministri è stato il tema della Misericordia: parola che ha mille facce e declinazioni, come aprire le mani ed i cuori a chi ha bisogno di aiuto, di sostegno o semplicemente di una buona parola o di un sorriso, perché un mondo che sorride ha già iniziato ad aiutare il prossimo.

Non da ultimo i ministri hanno apprezzato questi incontri per la crescita spirituale individuale che ne è derivata e che li sprona a vivere il loro incarico consapevolmente, assiduamente e diligentemente.

A cura di Sabrina Mazzocchi.

Consiglio Pastorale di Unità di Pontedello - Vigolzone

Capra Luigi, Salvino Giovanna, Moia Catia, Tagliaferri Beatrice, Girometta Augusta, Rossetti Marisa, Scagnelli Piero, Zaffignani Lucia, Paganelli Marco, Gazzola Cristina, Alberici Loredana, Fogliazza Tina, Pennini Antonio, Stragliati Lucia.

Inoltre partecipano i sacerdoti e il Diacono dell'unità Pastorale: Don Mauro Bianchi, Don Giuseppe Piscina, don Luigi Marchesi, don Luigi Carini, don Piero Lezoli, don Piero Maggi e il Diacono Don Luigi Alberti.

Elenco eletti Consiglio Pastorale di Vigolzone, Albarola, Veano, Bicchignano

Alberti Luigi, Bellini Diego, Bernazzani Giovanni, Bolzoni Lucia in Rusconi, Burgazzi Giovanni, Caragnano Nadia, Carrara Milena, Capra Luigi, Cavanna Caterina, Dallarda Barbara, Marasca Giorgio, Mazocchi Sabrina, Mondani Elena, Pizzamiglio Ferruccio, Rebecchi Annamaria, Roller Paola, Salvino Giovanna, Serena Lucia, Zermani Emilia.
Girometta Augusta, Cattaneo Francesca.
Rossetti Marisa.

Villò

Bernardi Sara, Bernazzani Renata, Bonini Alessia, Davoli Stefano, D'Orazio Carmela, Ghezzi Annarita, Milza Gianguido, Moia Katia, Tagliaferri Alessia, Tagliaferri Beatrice, Villa Paola.

Consiglio Pastorale Parrocchiale di Ponte dell'Olio-Riva-Castione-Folignano

Questi sono i membri:

Bernazzani Giorgia, Faleggi Giovanna, Fogliazza Elena, Fogliazza Tina, Gazzola Alex, Maggi Marco e Carini Marisa, Maggi Stefano e Aloia Valentina, Molinari Paolo, Pennini Antonio e Ghezzi M. Adele, Pilla Mauro, Ratti Gianmarco, Repetti Mariella, Risoli Samuele, Rossi Nicola, Scagnelli Piero, Scottini Valentina, Sozzi Mario e Bergonzi Manila, Stragliati Lucia, Zaffignani Lucia.

Nella prima riunione del Consiglio sono stati nominati i membri del Consiglio economico parrocchiale:

Maggi Marco; Molinari Paolo, Ratti Gianmarco, Sozzi Mario

Il compito del Consiglio pastorale parrocchiale è di esercitare la corresponsabilità in campo pastorale con i ministri ordinati, di avanzare proposte, di indicare insieme strade nuove, il tutto in clima di comunione per il bene delle persone.

Come lavorerà il Consiglio pastorale?

Lavorerà per commissioni o ambiti della pastorale. Quando lo scorso anno abbiamo approfondito dove si pone l'essenziale per la Chiesa, abbiamo individuato tre ambiti: la liturgia, la catechesi, la carità. Queste tre dimensioni della Chiesa risalgono alla comunità cristiana delle origini e si sono mantenute nel tempo, anche oggi.

I membri del Consiglio hanno scelto in quale ambito inserirsi e qui daranno il loro contributo più specifico.

Al Consiglio spetta un compito importante e di lunga durata, è il modo "sinodale" di esercitare la responsabilità pastorale, come spesso afferma Papa Francesco.

Comunità monastica di Bose

A cura di Luigi Capra

La Comunità monastica di Bose è una comunità religiosa formata da monaci di entrambi i sessi, provenienti da Chiese cristiane diverse. Sin dalla fondazione, la Comunità di Bose promuove un intenso dialogo ecumenico fra le differenti Chiese e denominazioni cristiane. Il fondatore della comunità è Enzo Bianchi; dal 26 gennaio 2017 il priore è Luciano Manicardi. Ha sede dal 1965 a Bose, frazione del comune di Magnano, in provincia di Biella.

La comunità nacque l'8 dicembre 1965, giorno in cui si chiudeva il Concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decise di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le cascine di Bose, una frazione del comune di Magnano. I primi confratelli giunsero tre anni dopo, e fra essi c'erano anche una donna e un pastore protestante.

Il cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, approvò la regola monastica il 22 aprile 1973 in occasione delle professioni dei primi sette fratelli. Oggi, la comunità è composta da circa novanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali protestanti e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore. Unica "missione" della Comunità, infatti, è vivere secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Tutti i membri della comunità lavorano, alcuni all'interno (cura del frutteto e dell'orto, falegnameria, ecc.) altri hanno un lavoro esterno alla comunità, che conciliano con il ritmo di preghiera e di vita in comune. La vita quotidiana della comunità è scandita in modo preciso. Al mattino, a mezzogiorno e a sera, si celebra la liturgia delle ore, con i salmi cantati dal coro dei monaci e delle monache. Si accolgono i "pellegrini" le persone che chiedono di essere ospitate per qualche tempo dalla comunità, specie in determinati periodi dell'anno, come l'estate.

Alla preghiera comunitaria, nei tre momenti quotidiani, si aggiunge la preghiera personale, soprattutto la lectio divina, presentata anche agli ospiti, ogni pomeriggio, da un membro della comunità. Il sabato sera, comunità e ospiti prendono parte alla veglia comunitaria, durante la quale si ascoltano i testi biblici della domenica successiva e il priore, o uno dei monaci, aiuta a cogliere il significato di tali testi.

Recentemente mi sono recato in visita alla comunità monastica di Bose con un gruppo di persone guidate dal nostro vescovo Gianni, che conosce e frequenta la comunità dalla sua fondazione, essendo originario della zona, e conoscendo il fondatore Enzo Bianchi, suo coetaneo, sin dalla giovinezza. Mi hanno colpito l'ordine, la sobrietà e l'armonia del luogo, che ben esprimono lo stile di vita della comunità.

Oltre al momento di preghiera comune, è stato particolarmente significativo l'incontro con Enzo Bianchi. Abbiamo condiviso con lui il dolore per lo svuotamento delle chiese per la l'assenza dei giovani nella vita della Chiesa, che ha lasciato in tutti una certa amarezza.

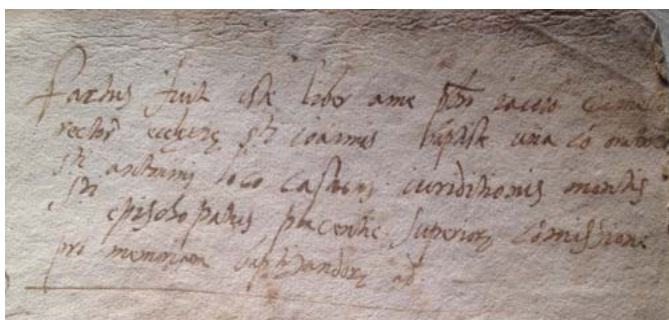
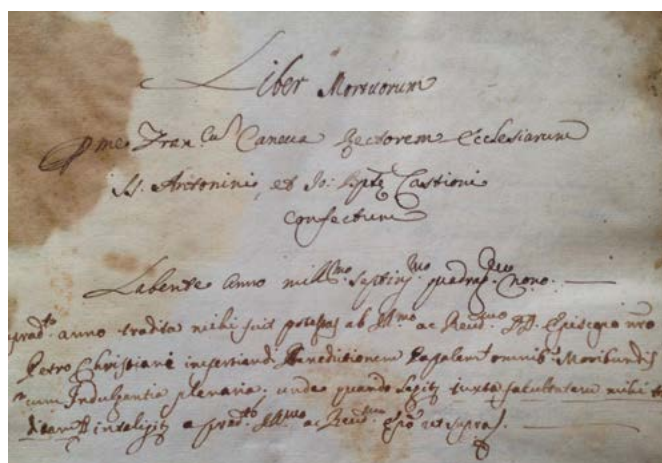
Al ritorno ho ascoltato una recente conferenza dello stesso Bianchi che individua tre passi significativi per le nostre comunità. La Parola di Dio, a cui tutti dobbiamo sottostare, va letta, meditata e condivisa nella comunità cristiana, la fraternità deve diventare una realtà vissuta tra le persone di ogni comunità, che rende possibile la libertà e l'uguaglianza, dando 'senso' ad ogni attività (quanto formalismo e distacco tra noi nelle nostre parrocchie!). Infine, adottare il "metodo sinodale" nelle decisioni che dobbiamo prendere, come ci suggerisce il papa: cioè chi ha delle responsabilità deve servire il proprio 'gregge', mentre tutti devono sentire il dovere di esprimere il proprio pensiero, rovesciando così la piramide gerarchica delle comunità, in uno spirito costruttivo e fraterno.

Condivido con Enzo Bianchi la convinzione che in questo modo, oltre ad una radicale riforma liturgica che coinvolga più profondamente le persone, la Chiesa abbia la possibilità di tornare ad essere attrattiva anche per gli uomini e le donne di oggi.



L'antica chiesa di S. Antonino di Castione,

Dal libro più antico e prezioso dell'Archivio Parrocchiale di Castione, conservato presso la parrocchia di San Giacomo di Ponte, si trae l'informazione sull'esistenza della chiesa-oratorio di S. Antonino; traducendo dal latino, infatti, l'intestazione di questo primo volumetto manoscritto, si ricava la certezza dell'esistenza: *Fatto fu questo libro (1584-1602) da me Jacobo Cimelli (e Pietro Credali Curati) rettore della chiesa di San Giovanni Battista insieme all'Oratorio di Sant'Antonino nel luogo di Castione della giurisdizione di Monte S. dell'episcopato di Piacenza per superiore commissione in memoria dei battezzati.*



Nell'Atlante della Diocesi di Piacenza, sotto il Vicariato del Ponte d'Albarola, rilevato e disegnato da Alessandro Bolzoni nel 1617 per il duca e il card. Farnese e per il Vescovo Linati, è menzionata la chiesa di S. Giovanni Battista di Castione con 268 anime e, dopo le chiese di Villò (S. Maria), di Albarola (S. Antonino) e la Chiesiola dei Frati di S. Agostino, è riportata la Chiesa di S. Antonino di Castione, seguita dall'Oratorio di S. to Rocho nel Ponte dalla parte di sop.a i e dall' Oratorio della Madonna dalla mistà di sotto alla Riva e dagli altri Oratori di Luzano, Monte Santo (sotto la Pieve di Cassano), della Vedasca, di S.to Dalmiano, di Suzano.

Anche nel Registro dei Morti del 1749 rimane l'abbinamento delle due chiese di Castione; esso è redatto dal parroco Francesco Caneva, che lo intitola in latino così tradotto: *Libro dei Morti da Fran.co Caneva Rettore composto delle Chiese SS. Antonino, e Gio. Bat.ta di Castione Cadente l'anno millesimo settecentesimo quarantesimo nono.*

Ogni pagina è scritta in latino e in un corsivo minuto e ogni atto, iniziante con il nome personale seguito dal cognome in margine destro, preceduto dal numero progressivo. Il primo, riferito a una infante che viene sepolta proprio presso la chiesa di S. Antonino, recita così: *Giovanna Maria figli di Francesco, e Angela coniugi Zurla di questa parrocchia di circa dieci mesi di età appartenente è morta il giorno ventesimo quarto di agosto dell'an-*



oggi scomparsa

no mill.mo settecen.mo quarantesimo nono, e fu sepolta in S. Antonino completate le esequie tramite Francesco Caneva.

Il registro dello *Status Animarum*, redatto dal 1812 in modo funzionale dal parroco Paolo Barbieri, riporta il numero progressivo di ogni famiglia visitata e il nome della singola località. Il giro comincia dalla Valle, poi passa ad Arcelli, a Costa, a Ziano, a Palazzo, a S. Antonino con tre famiglie (Sala, Ferrari, Marengi), alla Pattona, a Paderna, al Casalino, a Pianello, a Costa Arcelli, a Canavera, a Monte, a Boschi, a Casalini Sopra, ai Ghizoni.

Nel 1838 nell'intestazione della parrocchia di Castione dello *Status Animarum* scompare l'abbinamento con la chiesa di S. Antonino, che rimane, come negli anni successivi, solo come indicazione della località durante la visita alle case, come Pianello, Arcelli, Cannavera, Caminata, S. Antonino, Paderna e via di seguito.

La chiesa, diroccata nel corso dei decenni e scomparsa, è stata ricordata negli affreschi della contro-

facciata della chiesa di S. Giovanni B. di Castione e da una consumata croce in legno posta nella località di S. Antonino, all'incrocio con la strada per Tollara; nel maggio 2018 ne è stata posta una nuova per opera di un discendente di una famiglia già presente a Castione da quattro secoli, Piero Bernazzani. Una delle più lontane menzioni si trova nel Registro dei Battesimi del 1646, in latino, qui tradotta: *Nell'anno del Signore MDCXXXVI del mese di maggio io P. Pasquale Saltarello Parroco di questa chiesa di S. Giovanni Battista del luogo di Castione ho battezzato l'infante nel giorno XVII di maggio nato da Francesco e Francesca dei Bernazzani coniugi di questa parrocchia di S. Giovanni Battista dello stesso luogo di Castione, a cui è stato imposto il nome di Giuseppe, Patrini furono Giovanni Genario figlio di Bartolomeo della Parrocchia di Fulignano e Francesca figlia di Bernardo della Parrocchia di S. Maria del Rivo.*
Castione 27 maggio 2018.

Stefano Pronti



Domenica 27 maggio, dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di Castione, è stata benedetta la croce, eretta recentemente al posto di quella andata deteriorata. L'opera è stata resa possibile per l'interessamento di Piero Bernazzani, con la collaborazione di Romano Carini e di Giovanni e Francesco Sartori. La croce, con la targa di fronte, è collocata al bivio tra la strada per Castione e quella per Tollara.

VERSO BEDO 2018

In tanti ci avete chiesto se Bedonia 2018 ci sarebbe stata, in tanti ci avete chiesto la data, in tanti avete esultato dopo le nostre risposte positive. Bedo 2018 ci sarà. Tenetevi libera la settimana dal 16 al 22 luglio, perché saremo là, stesso posto, stessa casa e speriamo tante persone nuove con cui condividere una nuova esperienza



insieme. Come ogni anno il mare, la natura, le camminate, il costante sguardo del Signore su di noi e la magia dello stare insieme ci accompagneranno. Per tutte le informazioni tecniche dovrete aspettare ancora qualche settimana. Da lunedì 4 giugno apriranno le iscrizioni presso la segreteria, successivamente ci sarà una riunione e solo allora saremo pronti per partire.

Rimanete sintonizzati. Aggiornamenti in arrivo...

Gli Educatori

Domenica 27 maggio scorso si è tenuta la festa della conclusione dell'anno catechistico. Dopo la S. Messa delle ore 10 in S. Giacomo, bambini, catechisti e genitori si sono trovati insieme per fare festa all'aperto presso il circolo ANSPI. Le foto mostrano due fasi della festa.



In Pellegrinaggio a Soviore



La foto ritrae i partecipanti al pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Soviore, in località Soviore, sopra Monterosso, alle Cinqueterre. Il pellegrinaggio ha avuto luogo giovedì 17 maggio ed è stato proposto dalla nostra Unità Pastorale.

I festeggiamenti al parroco Don Luigi Carini per ricordare i quarant'anni di servizio pastorale nella comunità di Carmiano.



La parrocchia di Carmiano lo scorso 6 maggio in gita nella bellissima città di Mantova e con il battello sulle acque del Mincio.



La foto con il ferito: quando il selfie ti mangia l'anima

Un giovane uomo in bermuda bianchi si scatta un selfie sulla banchina della stazione di Piacenza. Perché? L'uomo gira il cellulare in modo da riprendere bene quello che sta accadendo alle sue spalle. C'è un corpo disteso sui binari. Ci sono i soccorritori intorno. Quel corpo è di una donna. Il treno l'ha appena investita. Lei perderà una gamba. Quel selfie, per un caso, nessuno l'ha potuto vedere in rete. Nessuno ha potuto metterci un like. Perché il caso ha messo a due passi dal giovane uomo in bermuda il capocronista del giornale "La Libertà" di Piacenza, Giorgio Lambri.

Lambri ha fatto il giornalista. Ha scattato la foto di quello che vedeva. E poi ha chiamato la polizia. L'autore del selfie è stato identificato. Il selfie è stato cancellato.

Ma quello che io credo non si possa cancellare è il cancro che corrode la rete. Luogo magnifico, la rete. Luogo di democrazia, di libertà, di condivisione. Luogo per il quale siamo grati a chi ce l'ha regalato (senza metterci il copyright). Ma anche tarlo che ci lavora dentro l'anima. Se non ci fermiamo a pensare. Lavora, la rete, a scavare dentro il buco nero della nostra autostima. Del nostro bisogno di essere ri-conosciuti. Di essere accettati. Di piacere a qualcun altro. Che poi, alla fine, è il nostro comune bisogno di attraversare la vita essendo visti.

Non come ombre. Come oggetti meritevoli dello

sguardo di un altro. E per questo, ci pare, vivi. Non è più l'amore che ci dà la conferma. Non è più il successo professionale. Non è più il nostro sistema di valori, la fedeltà con cui lo viviamo a dirci chi siamo. A dirci se valiamo. Noi vogliamo i like. Vogliamo che sconosciuti, o semisconosciuti che chiamiamo "amici di Facebook", ci dicano che noi, sì, proprio noi, siamo degni di interesse. Ci mettano un like. Il giovane uomo che si è scattato il selfie con la donna ferita non è "cattivo", io credo. È un automa della Rete. È una persona che ha spento la sua anima e la sua identità di persona per accendere il pulsante del selfie. E cosa dice, questo neologismo? Le parole sono bisturi, io credo. Aprono la realtà, ce la mostrano. Se abbiamo il coraggio di guardarle.

"Selfie" è il trionfo del Sé. Di quella che Leibniz chiamava "la monade". Io sono l'osservatore e l'osservato. Soggetto e oggetto. Sono il fotografo di me stesso. C'è però una sostanziale differenza. Nel selfie, "Io" non è autonomo. Non si basta. Invece ha bisogno dell'altro. Chiede all'altro di confermare il suo valore. Di guardarlo. "Io" diventa una supplica. La supplica di essere guardato. Il selfie è una ossessione. Anche se sembra un gioco. La tragedia secondo me è che, per essere visti, ci dimentichiamo di guardare.

ANTONELLA BORALEVI (La Stampa)



Gesù lava i piedi agli apostoli nell'ultima cena.

Gesù moltiplica i pani per le folle





Torta al burro

La treccia pasquale è un morbido pan brioche da gustare la mattina di Pasqua.

Ingredienti

Gr. 300 zucchero a velo

Gr. 300 burro

Gr. 400 fecola

n. 4 tuorli d'uovo

Preparazione

Separare i tuorli dagli albumi;

Montare gli albumi a neve e mettere in frigorifero.

Montare il burro con lo zucchero, aggiungere i tuorli uno alla volta e quando la crema è ben amalgamata iniziare ad aggiungere la fecola setacciata con la dose.

Da ultimo aggiungere l'albume a neve.

Infornare per circa 35 minuti a 170/180 gradi.

Servire cosparsa di zucchero a velo.

Preghiera per l'Italia di San Giovanni Paolo II

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo. Tu che ami ogni uomo e ogni donna e guidi tutti i popoli, accompagna i passi della nostra Nazione, spesso difficili, ma colmi di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore. Signore Gesù, Figlio di dio e salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede. Il tuo vangelo sia forza e vigore per le nostre scelte personali e sociali. La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invociamo. Tu, che sei maestro interiore, svela a noi i pensieri e le vie di Dio. Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.

Gloria te, o Padre, che operi tutto in tutti. Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo. Gloria te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori. Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

In pellegrinaggio a Cassino di Recesio

Sabato 26 maggio u.s. un gruppo di parrocchiani di Carmiano accompagnati dal parroco Don Luigi si sono recati a piedi in pellegrinaggio a Cassino di Recesio (usano ogni anno farlo presso i luoghi sacri del territorio) a visitare la chiesetta settecentesca recentemente ristrutturata. Don Luigi ha officiato una celebrazione religiosa accompagnata dai canti del Coro di Carmiano.

E' seguito un rinfresco nella corte interna dell'edificio storico.

Nella foto il gruppo dei cantori del coro con Don Luigi



La bella e utile esperienza del doposcuola (vieni anche tu ad insegnare?)

Mercoledì 30 maggio si è concluso il quinto anno di doposcuola, organizzato dal Circolo Anspi nei locali della parrocchia di S. Giacomo. I corsi pomeridiani del lunedì e del mercoledì, dalle 15.00 alle 17.00 sono stati frequentati complessivamente da 27 alunni dalla quarta elementare alla terza media. Il ragazzi vengono aiutati nello svolgimento dei compiti assegnati o semplicemente li svolgono insieme con la supervisione di un adulto. La supervisione è affidata a docenti e a volontari dedicati.

Uno dei punti di forza del doposcuola è la flessibilità: infatti gli studenti sono liberi di frequentare tutti i mesi o decidere di partecipare ai corsi secondo necessità, anche solo un mese o due. Come ogni anno la frequenza è stata consistente ed assidua fino ad aprile/maggio, poi, complici i corsi di recupero alle medie e l'avvicinarsi della fine della scuola, il numero di ragazzi presenti è andato diminuendo. Diversi studenti hanno partecipato fino all'ultimo giorno.

Dopo cinque anni di esperienza, possiamo affermare con una certa sicurezza che la criticità principale dell'iniziativa è il numero insufficiente di volontari. Alcuni ragazzi che frequentano hanno infatti necessità particolari che meriterebbero un rapporto uno uno per poter raggiungere migliori risultati. Per questo chiediamo ai pontoliesi, con titolo di studio almeno pari al diploma, che desiderassero partecipare a questa iniziativa di farsi avanti per l'anno prossimo. Si tratta di un'esperienza che arricchisce i ragazzi, ma che può arricchire anche gli adulti. Trovarsi ogni settimana per affrontare un testo di italiano, far ripetere una lezione di storia o di scienze a un ragazzo delle medie oppure rivedere con i bambini delle elementari le regioni italiane piuttosto che le 4 operazioni e soprattutto accorgersi piano piano che la nostra presenza è così utile e importante per un ragazzo crediamo sia un bel modo di trascorrere il proprio tempo ...

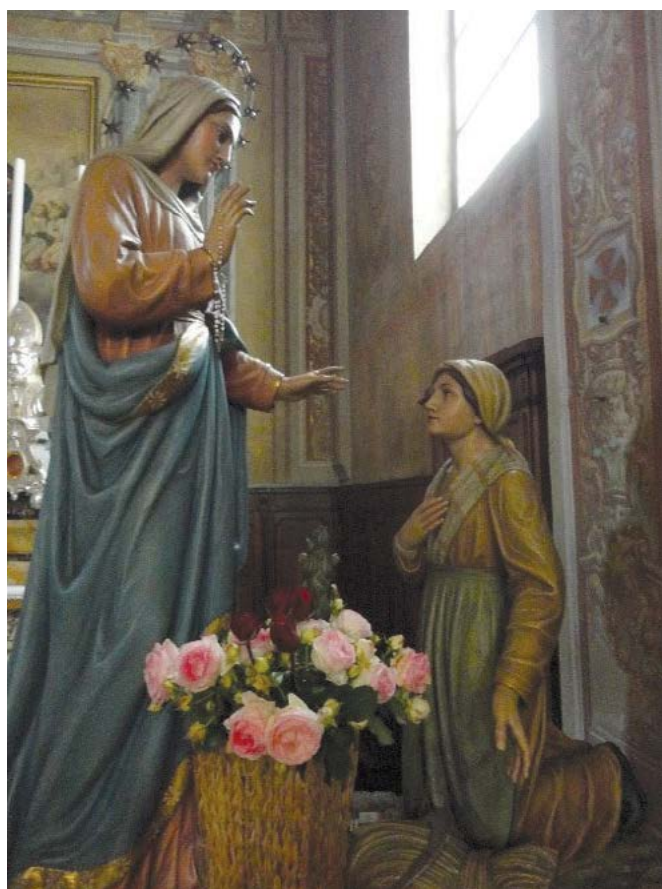
Un grazie particolare la Parrocchia rivolge ai volontari che si sono avvicendati quest'anno e che con entusiasmo hanno dedicato parte del loro tempo, ciascuno secondo le proprie disponibilità: Ivonne Marengi, Michela Dodici, Manuela Dodici, Alessandra Fioretto, Andrea Montanari, Laura Montanari, Milena Nepi, Anna Maria Trioli e Savi Silvia.

Aspettiamo quindi sia i ragazzi che nuovi volontari numerosi il prossimo anno!

L'equipe del doposcuola



Villò festeggia la Madonna di Caravaggio



Il 26 maggio la parrocchia di Villò ha celebrato la Madonna di Caravaggio, simbolo di grande fede e di grande amore per tutti, e in particolare per i bambini.

Per integrare ancora di più i bambini e farli sentire sempre di più parte importante di questa celebrazione che di fatto li vede protagonisti, quest'anno abbiamo deciso di preparare, insieme a questi bambini, dei biscotti e utilizzare il ricavato della loro vendita per scopi benefici.

I piccoli pasticceri si sono ritrovati venerdì pomeriggio per dare sfogo alla loro creatività, creando tanti biscotti di tante forme diverse e ognuno più buono dell'altro!

Sabato 26 maggio, questi biscotti sono stati completamente venduti, dopo la celebrazione, nel salone parrocchiale: questa iniziativa è stata utile per i bambini perché hanno passato un bellissimo pomeriggio in compagnia e perché hanno imparato a cercare la felicità nascosta nei piccoli gesti, ed è stata utile anche per noi grandi perché abbiamo capito quanto gioia può donare fare qualcosa di buono per qualcuno e perché siamo potuti ritornare a guardare la vita mediante gli occhi innocenti di un bambino, volgendo maggiormente lo sguardo e anche il cuore a Dio.

Rebecca



Alla Scoperta dell'Arte Piacentina

Un bel pomeriggio di sole primaverile ha fatto da sfondo alla giornata culturale trascorsa insieme da alcuni membri della parrocchia di Villò. La nostra è una parrocchia piccola ma viva, fatta di momenti di allegria e condivisione, non solo a Messa, ma anche al di fuori. Ecco perché abbiamo deciso di organizzare, vista la bella esperienza dell'anno scorso per la mostra del Guercino, la "salita al Pordenone", la visita della cupola della meravigliosa Basilica di Santa Maria di Campagna, organizzata dal comune di Piacenza allo scopo di far scoprire e promuovere le bellezze dell'arte piacentina, troppo spesso ahimè dimenticate, ma ben presenti e colme di bellezza.

La visita è iniziata alla cupola dove la "fatica" della stretta scalinata per raggiungere la cima è stata ricompensata dalla vista dei meravigliosi affreschi, in prevalenza opera del pittore Giovanni Antonio de' Sacchis, detto appunto il Pordenone. Una meraviglia di proporzioni e colori raffiguranti scene e personaggi biblici ma anche mitologici, facenti tutti capo alla figura di Dio al centro, visibile solo dal basso. Abbiamo poi ammirato il resto della Basili-



ca con le sue cappelle, i suoi dipinti e gli affreschi. Dopo una pausa gelato, la visita si è conclusa al palazzo Galli che ospitava la mostra "Genovesino a Piacenza" e "i nuovi Ghittoni". Non possiamo non ringraziare chi ha organizzato il tutto e naturalmente chi è venuto e ha contribuito a passare una bella giornata in ottima compagnia! Alla prossima!!
Katia



“VIGOgiovane”: la nostra novità!

CHI SIAMO?

• Siamo un'associazione di giovani legati al territorio che ci ha visti crescere e al quale ci sentiamo profondamente ancorati.

COSA FACCIAMO?

• Aspiriamo ad organizzare eventi dedicati ai giovani e non, per promuovere ma anche dare risalto e vitalità al nostro comune.

PERCHÉ ISCRIVERSI?

• Per realizzare il nostro progetto abbiamo bisogno del contributo di chi vuole sostenerci nel concretizzare tutte le nostre idee che mostreranno Vigolzone e il suo territorio attraverso nuovi e giovani occhi.

E infine, il nostro pensiero può essere riassunto in questa bellissima frase...

“Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incominciala! L'audacia ha in sé ge-nio, potere e magia.”

(J.W. Goethe)





Estratto dalla Costituzione della Repubblica Italiana:

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

.....

Articolo 47

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

.....

Articolo 75

E' indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli

aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del referendum.

.....

Articolo 90

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

.....

Articolo 92

Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri.

.....

L'ignoranza (nel senso di non conoscenza) non è una colpa, in nessun caso.

Non accettare la fatica (abimè necessaria) dell'apprendimento, fino a spacciare l'ignoranza per competenza, è davvero imperdonabile.

Gianmarco Ratti

Appuntamenti estivi VIGOLZONE-VILLO'-VEANO

Campeggio a Rompeggio dalla 2° elementare alla 1° Media: 21-28 luglio

Campeggio a Rabbi dalla 2° media in su 4-20 agosto

A Villò: 13-14 agosto alle 20,30 S. Rosario in preparazione alla festa

A Villò: 15 agosto ore 10 S. Messa solenne

A Veano: 12 Agosto ore 11 Festa di San Lorenzo



Momenti felici



*Santo Battesimo di
Arianna Sophie Maria,
San Giacomo 13 Maggio 2018.*

*Papà Artemio e mamma Silvia posano felici il giorno del battesimo della figlioletta
Camilla,
8 dicembre 2017*



***Celeste Trabucchi**
con padrino e madrina nel
giorno del suo Battesimo,
celebrato in San Giacomo lo
scorso 20 maggio.*



Asinari Alessia
Battesimo a Vigolzone
il 15 Aprile-2018



Harsuk e Hargun sono fratello e sorella, hanno 9 e 8 anni, frequentano la scuola di Vigolzone dove abitano con mamma e papà. I loro nomi ed il colore caldo della loro pelle ci parlano subito delle loro origini: la lontana India. Mamma e papà hanno abbandonato la loro povera terra per cercare un po' di serenità qui in Italia, come tanti altri migranti e l'hanno trovata a Vigolzone grazie alla solidarietà di tante persone che li hanno integrati nella comunità. Dallo scorso anno poi i due fratellini frequentano il catechismo con i loro compagni di classe e quest'anno hanno chiesto di essere battezzati per entrare a fare parte anche della comunità parrocchiale: mamma e papà di religione sikh sono stati ben felici di accontentarli e di accompagnarli la notte di Pasqua in chiesa per ricevere il loro primo sacramento. Guidati dai padrini e dalle madrine, scelti proprio tra chi maggiormente è loro vicino in questa avventura italiana, Harsuk e Hargun sono diventati Raffaella e Michele tra la gioia generale di un applauso spontaneo: l'emozione dell'inizio si è trasformata in felicità pura quando sono stati rivestiti con la veste bianca che il prossimo anno indosseranno il giorno della loro prima Comunione. Per ora si stanno preparando per diventare ministranti all'altare e lo fanno con gioia e spontaneità ringraziando il Creatore per quanto di buono e di bello ha fatto loro scoprire.



Silva Oliver
Battesimo a Bicchignano il 2 Aprile u.s.



Barattieri Lodovico di San Pietro
Battesimo ad Albarola il 20 Maggio u.s.



Dacrema Federico
Battesimo a Vigolzone il 2 Aprile u.s.



Savi Edoardo
Battesimo a Villò il 25 Aprile u.s.

W il 1981



I bambini dell'Asilo di Pontedell'Olio



Foto Stefano Maggi "Il Colore del Sole"



10° Trofeo “Mario (Poldo) Longhi” Torneo interregionale di Tennistavolo

Il cremonese Ghizzoni Bishal si è aggiudicato la decima edizione del torneo alla memoria di Mario (Poldo) Longhi di Pontedell’Olio, tra i migliori atleti della società organizzatrice “ASD VALNURE” di Bettola, negli anni Ottanta. Nella palestra comunale della Scuola di Mucinasso (PC) erano presenti alcuni tra i migliori atleti dell’Emilia, della Lombardia, del Piemonte e della Liguria.

Ghizzoni, atleta cresciuto nelle giovanili della ASD VALNURE, si è imposto, in una accesa e combattuta finale, sul concittadino Tommaso Ulivo. Precedentemente aveva anche eliminato i quotati Scaruffi Tiziano di Reggio nei Quarti e Denis Marra di Cremona in Semifinale.

Ha poi fatto la parte del leone anche nel Doppio, in coppia con Lupano Simone di Alessandria.

Nel Singolare 5 Cat. la vittoria è andata al cremonese Riccardo Mereni, atleta della ASD Valnure, che ha battuto Marco Bove di Lodi, in una tiratissima finale.

Crespi Luca di Monza si è invece imposto nel Singolare 4 categoria in finale con Cavalli Enrico di Fidenza.

In questa gara belle prove anche di Armano Bruno di Alessandria e Curti Gianluca di Parma.

Buone le prove, tra gli atleti della Valnure, oltre a Leov Zoran e Denis Marra, Conti Francesco Mereni Riccardo e Villa Niccolò. Buone anche le prove di Bersani Elena e Milza Paolo della Vittorino.

Le premiazioni sono state effettuate da Rita e Leopoldo Longhi, genitori di Mario, cui era dedicata la manifestazione e da Massimo Polledri, Assessore allo Sport del Comune di Piacenza.

Buona l’organizzazione curata dal presidente Luigi Fogliazza, unitamente a Leov Zoran, Marco Marani, Valerio Bisagni e Francesco Marra.

Classifiche: Singolare Assoluto	1° Ghizzoni Bishal (Cremona) 2° Ulivo Tommaso (Cremona) 3° Marra Denis (Cremona-ASD VALNURE)
Singolare 4 Categoria	1° Crespi Luca (Monza) 2° Cavalli Enrico (Parma) 3° Armano Bruno (Alessandria)e Curti GL(Fidenza)
Singolare 5 Categoria	1° Mereni Riccardo(Cremona-ASD VALNURE) 2° Bove Marco (Lodi) 3° Galletti Jonut(Lodi) e Conti Francesco(Crem-ASD VALNURE)
Doppio Assoluto	1° Ghizzoni-Lupano (CR-AL) 2° Cavalli-Conti(PR-CR) 3° Ulivo-Polenghi((CR-LO)e Crespi-Bove(MI-LO)



Il Presidente Nazionale incontra l’Azione Cattolica di Piacenza

Il 9 aprile scorso, al seminario diocesano, si è tenuto l’incontro dell’Azione Cattolica diocesana con il presidente nazionale Matteo Truffelli, che nel suo lungo intervento ha chiarito come l’Azione Cattolica sia una “Aggregazione Laicale”, il cui Carisma specifico è quello di vivere “dentro” la vita della Chiesa locale.

Per quanto riguarda l’“attualizzazione” della “missione” dell’Azione Cattolica, ecco alcune battute dell’intervento di Truffelli.

- “La Fede non è un esercizio intellettuale, ma una scelta di vita con il cuore.”

- “Quello che preoccupa è vedere delle comunità “autocefale”, centrate su di sé, che non sanno trovare rapporti di comunione con le altre comunità.”

- “A livello centrale si è realizzata una certa comunione tra i vertici delle diverse Aggregazioni Laicali: dobbiamo estendere questa vita nelle diverse realtà locali.”

- “L’Azione Cattolica ha il compito di promuovere l’unità delle diverse comunità ecclesiali, perché ha sempre vissuto il dialogo, perché siamo sempre stati abituati a “mettere insieme” e non a dividere.”

- “La pluralità delle Associazioni Laicali è un’occasione per arricchirsi reciprocamente.”

- “La tensione all’Unità è una responsabilità principalmente per chi è nelle periferie.”

- “Il Documento Assembleare dello scorso anno, nella sua quarta parte, afferma di “costruire alleanze” nella Chiesa e nella società.”

- “L’Azione Cattolica deve evitare la tentazione del fratello maggiore della parabola del figliuol prodigo, cioè di “sentirsi più bravi” degli altri: bisogna invece lasciarsi “contaminare” dagli altri.

Truffelli, ponendosi così alla pari degli altri Movimenti, coerente con la logica evangelica, rende più facile l’“Unità nella diversità” tra tutte le realtà ecclesiali, sia quelle aderenti ad un Carisma particolare, sia quelle delle Chiese locali.

Solo così la comunità cristiana nel suo insieme può essere “generativa di vita nuova” ed “attrattiva” per le nuove generazioni, ponendosi in sintonia con i “segni dei tempi”.

Concretamente, si può lavorare tutti insieme nella Caritas per il sostegno morale e materiale degli ultimi e dei bisognosi, nelle parrocchie per l’organizzazione dei percorsi dell’iniziazione cristiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, nei consigli pastorali parrocchiali e diocesani per rivitalizzare le comunità locali e nel territorio per la formazione di ‘gruppi del Vangelo’ trasversali, con la meditazione e la condivisione delle esperienze sulla Parola di Dio.

Certamente non tutte le realtà ecclesiali della Diocesi sono disponibili ad un cammino condiviso, ma questo fatto non esclude che sia possibile cominciare da chi ci sta, per ‘attrarre’ poi anche tutti gli altri.

Nella nostra realtà diocesana, la nuova dirigenza dell’Azione Cattolica fa ben sperare, per la sua caratterizzazione giovanile, innovativa, dinamica ed espressiva di quella “gioiosità evangelica” auspicata da Papa Francesco.



Matteo Truffelli, presidente nazionale di Ac incontra papa Francesco

Dalla Scuola Materna di Vigolzone



GRAZIE PERCHE'.....

L'anno scolastico sta volgendo al termine ... e dunque ...

GRAZIE A VOI BAMBINI

per il vostro esserci, per il vostro entusiasmo, la vostra energia, la vostra curiosità, il vostro fare, i vostri abbracci e le vostre emozioni che arricchiscono di colori le nostre giornate.

GRAZIE A VOI GENITORI

per l'amore con cui ricoprite i vostri, nostri bambini, per aver partecipato, creduto e condiviso questo cammino. Per aver accolto idee, spunti e creato iniziative entusiasmanti come il "Tesoro Delle Favole ...", pronti a reinventarvi, ed a rimettervi in gioco. Un saluto a chi ha terminato l'avventura ed un benvenuto a chi ha deciso di intraprendere un percorso con noi.

Grazie a Mauro, nostro impareggiabile tecnico del suono nei momenti di festa.

GRAZIE AI NONNI

figure indispensabili e speciali, ai NONNI CAMILLO E LUIGI poi, che avete aiutato i bambini a raggiungere con i mezzi la biblioteca comunale nelle giornate fredde e/o piovose permettendo loro di vivere esperienze stimolanti.

GRAZIE A CINZIA A, VALERIA ED ALLA AMMINISTRAZIONE del COMUNE

che avete permesso ai bambini di vivere e conoscere, da Gennaio a Maggio, la biblioteca comu-

nale attraverso varie forme di lettura e di incontro con testi e libri.

GRAZIE A VOI BRUNA ED ADA

che aiutete noi insegnanti nel seguire al meglio i bambini favorendo un clima sereno.

GRAZIE A CATERINA

valido aiuto per noi insegnanti figura gentile ed accogliente per i genitori.

GRAZIE A RITA

che da lontano ci ha seguite aiutandoci con i suoi preziosi consigli.

GRAZIE A DON PIERO E TUTTO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

sempre attenti e pronti a sostenere le iniziative.

GRAZIE A PROLOCO E CIRCOLO ANSPI che sostenete, con il vostro fare, le attività della scuola e quindi dei nostri bambini.

Grazie a tutti coloro che credono nella scuola e nelle sue potenzialità; in particolare grazie a chi crede nel nostro impegno della nostra scuola ed a coloro che partecipano con idee, spunti ed incoraggiamenti, soprattutto a quelli che in questo elenco non compaiono.

"Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto."(John Donne)



Grazie per far parte ed aver fatto parte del nostro tutto.

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE PRONTI PER UN NUOVO VIAGGIO, UNA NUOVA AVVENTURA.

Le insegnanti e tutto il personale della scuola materna.

l'angolo della musica

a cura di LUCIA BOLZONI RUSCONI

Le prime sale da concerto furono semplici locali ricavati da edifici destinati ad altri compiti: ad esempio nella città tedesca di Lipsia una delle prime e più importanti sale da concerto fu un semplice magazzino di vestiti che era rimasto inutilizzato.



Luigi I, re del Portogallo dal 1861 al 1889, letterato e appassionato di musica, un giorno si fece ascoltare da **Rossini** in una esecuzione per violoncello. Finito di suonare chiese al Maestro: "Che cosa ve ne pare?" E Rossini: "Maestà, mi pare che per un Re non ci sia male, tanto egli non deve render conto a nessuno di ciò che fa".

J.S.Bach non era uomo da mezze misure o compromessi, né era disposto ad accettarne da altri; se si faceva musica, doveva essere della migliore qualità in assoluto e non della migliore qualità possibile in quel momento e in quel luogo. Non poteva essere la musica ad adattarsi alle ridotte capacità e al modesto impegno del coro ginnasiale di Arnstadt (dove lavorava in quel periodo), ma doveva essere il coro ad adeguarsi alle difficoltà della musica che Bach voleva. Una sera dell'agosto 1705 Bach, in compagnia della cugina Maria Barbara, sua futura moglie, stava tornando in città dopo un concerto, quando venne aggredito da uno studente suonatore di fagotto che, spalleggiato da cinque compagni, lo minacciò con un bastone, chiedendo ragione degli insulti che gli erano stati fatti. Bach fu costretto a difendersi con la spada.



Ricordiamoli



Valenti Lino
n.27.11.1923 - m.08.03.2018



Malchiodi Luisa ved. Bruzzi
n.31.10.1924 - m.08.03.2018



Peroni Imelde in Repetti
n.13.11.1928 - m.10.04.2018



Balderacchi Maria ved. Carini
n.18.06.1922 - m.09.03.2018



Morisi Felice
n.15.06.1949 - m.16.03.2018



Trioli Marinella ved. Andreoni
n.21.03.1953 - m.01.05.2018



Ferrari Fernanda ved. Barbieri
n.17.04.1930 - m.21.03.2018



Celaschi Valentino
n. 19.06.1928 - m.24.03.2018



Fava Olindo
n.06.02.1933 - m.29.03.2018

Ricordiamoli



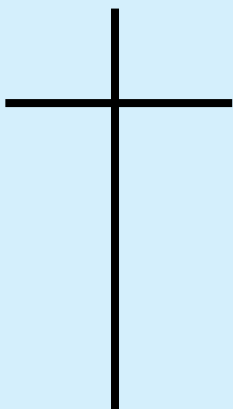
Tagliaferri Rita ved. Guarnieri
n.06.02.1924 - 31.03.2018



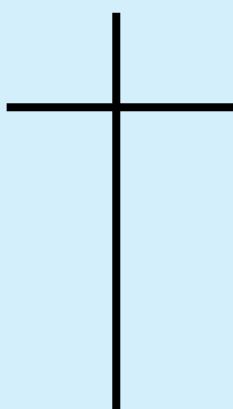
Boselli Lina in Bosi
n.20.02.1938 - m.01.04.2018



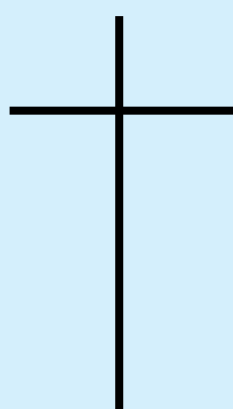
Ghittoni Giuseppina ved. Micconi
n. 07.11.1936 - m. 04.04.2018



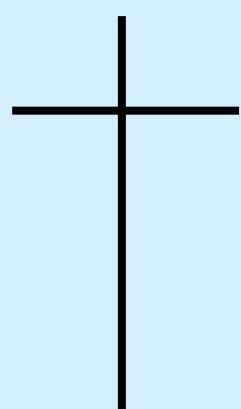
Cadura Mauro
n.18.10.1946 - m.08.04.2018



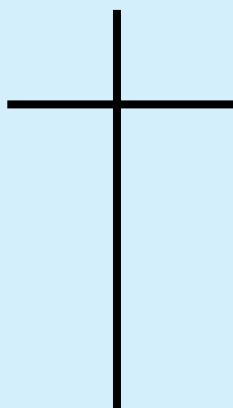
Freppoli Riccardo
n.22.03.1918- m.09.03.2018



Tacchini Giuseppe
n.13.10.1951 - m.11.04.2018



Marchionni Francesco
n.17.05.1929 - m.19.03.2018



Mori Giorgio
n.20.07.1952 - m.28.04.2018



Bernazzani Raffaella (Lella)
n.07.07.1968- m.18.04.2018



Piccoli Lodovico
n.11.04.1926- m.28.04.2018



Ricordiamoli



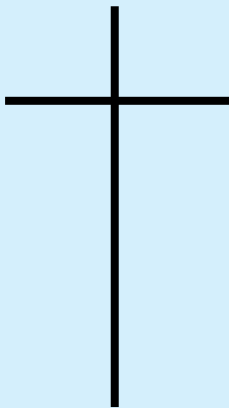
Segalini Andreano "Cico"
n.14.03.1947 - m.01.05.2018



Sartori Antonia in Scagnelli
n.12.05.1936 - m.09.05.2018



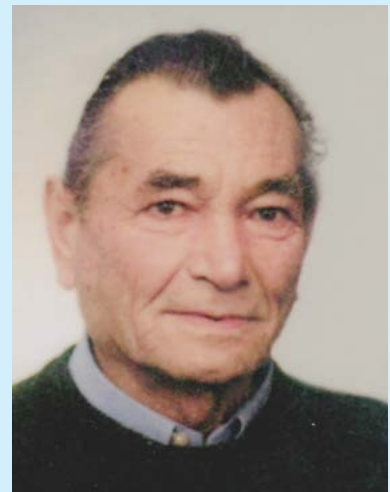
Cassola Alba ved. Vugliani
n.23.08.1931- m.11.05.2018



Migliorini Iosita
n.17.01.1961 - m.15.05.2018



Rizzi Luisa ved. Cavanna
n.17.03.1926 - m.16.05.2018



Damasi Paolo
n.26.03.1930 - m.19.05.2018



Serena Lidia ved. Rapaccioli
n.06.10.1929 - m.28.05.2018



Ghezzi Anna ved. Capri
n. 24.04.1929 - m.24.05.2018



Scagnelli Antonio
n.27.02.1932 - m.21.05.2018



Aranci Cleonice ved. Quagliotti
n.07.10.1925 - m.27.04.2018



Rossetti Faustina ved. Panelli
n.09.12.1922 - m.21.05.2018



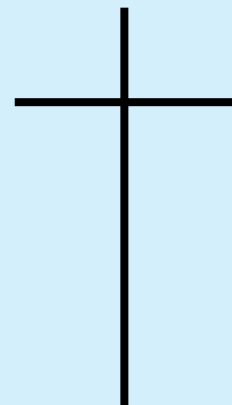
Botti Livio
n. 10.03.1928 - m. 28.03.2018



Gennari Rita ved. Sartori
n.30.01.1926 - m.09.04.2018



Savi Fabrizio
n.06.05.1951 - m.18.05.2018



Mondani Luisa ved. Ghezzi
n.23.03.1926 - m.13.05.2018

Addio a Fabrizio

Aveva servito la comunità come assessore ed aveva tenacemente voluto il primo vero stadio per Vigolzone (quello che ancora oggi ospita la scuola di calcio). Poi si era ritirato a vita privata.

Ultimamente, lo si poteva incontrare sulle strade verso il Nure, zainetto in spalle, sempre accaldato anche quando la temperatura non era troppo calda. Quasi a giustificarsi di questa abitudine, diceva che lo faceva perché si era accorto che, dopo, si sentiva meglio. Infatti, diceva, da quando aveva preso questa abitudine, i medici gli avevano ridotto la quantità ed il numero di farmaci che quotidianamente assumeva. E concludeva: un bel mistero, siamo nati per faticare e, con un lieve sorriso, riprendeva a camminare.

Era inconfondibile, col suo "vespino" per la spesa quotidiana al supermercato dei suoi famigliari e la domenica, alla messa delle 11, con la sua mole nelle prime panche della chiesa, i suoi passetti corti e frequenti di ritorno dalla comunione. Ciao Fabrizio





*Trimestrale d'informazione e attualità
Fondato nel 1971: da don Dante Concari
Direttore responsabile: don Mauro Bianchi*

Collaboratori: Paolo Labati (labati.paolo@alice.it), don Piero Lezoli, Sabrina Mazzocchi, Loris Caragnano, Ennio Torricella, Lucia Bolzoni Rusconi, Giulio Borlenghi, Chiara Ratti, Elena Fogliazza, Gianmarco Ratti, Claudia Cigalla, Manuela Gentissi.

Per le fotografie: Foto Cavanna, Oreste Grana, Filippo Mulazzi, Foto Gaudenzi, Foto Stefano Maggi - "Il colore del Sole".

Proprietario: Parrocchia San Giacomo - Pontedell'Olio - Via Veneto, 7

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 714 del 03.04.2014

Redazione, amministrazione e pubblicità: Pontedell'Olio - c/o Parrocchia Tel. 0523 875328

Stampa: Grafiche Lama - Piacenza, Strada Dossi di Le Mose 5/7 Tel. 0523 592859

Le collaborazioni sono sempre gradite. Articoli, suggerimenti, notizie, lettere possono essere inviate a: - fax 0523 871610 - E-mail: labati.paolo@alice.it

Testi e fotografie non si restituiscono se non dietro espressa richiesta.

**A Pontedell'Olio
una nuova Impresa di Onoranze Funebri**

ALBERICI



**Siamo con Voi ,
offrendovi con onestà un servizio di
alta qualità.**

Chiamate allo

0523 076240

347 4579733

331 4000607

Con il cuore:

ALBERICI



ONORANZE FUNEBRI



BERGONZI CAV. BERNARDO

**SERVIZI COMPLETI
24 ORE SU 24**

TEL. 0523.878520 - 875164

**SEDE:
VIA G.B. GHIZZONI, 19 - PONTEDELLOLIO**

**AGENZIE:
SAN GIORGIO P.NO - BETTOLA - PODENZANO**



CASA FUNERARIA AURORA

Strada della Chiesa-Villò di Vigolzone



estate in
2018
Circolo

VIGOLZONE

Circolo ANSPI "Rifugio Alpino"

Immersi nel verde di un parco-giardino, serviti dei piatti semplici e gustosi preparati dai volontari del "Chiosco della Pellegrina" vi presentiamo le serate estive più simpatiche della Valnure

Giove, balliamo se non piove

ogni giovedì del mese di luglio e giovedì 2 agosto

Sagra della Polenta

sabato 25, domenica 26 e lunedì 27 agosto

19° Marcia dell'Alpino Memorial dott. Giuseppe Bacchi

domenica 26 agosto - ore 7.30



Le iniziative di "Estate in circolo 2018" fruiscono del patrocinio gratuito del Comune di Vigolzone
www.baitavigolzone.it - mail: anspi@baitavigolzone.it